

Stato
mafia

«Il Paese fu salvato da un baratro»

Caselli: «Non si può irridere l'esperienza di quegli anni o dimenticare come sono andate le cose»

al Quirinale

PALERMO. Ancora poche ore di attesa per l'udienza in programma domani al Quirinale per la deposizione di Giorgio Napolitano al processo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia. Sempre che il presidente della Repubblica sia disposto a rispondere, l'udienza si svolgerà a porte chiuse e inizierà intorno alle 10. Proibiti registratori, videocamere e ogni altro marchingegno elettronico. Nessun video-collegamento con i giornalisti, nonostante le proteste degli Ordini nazionale e della Sicilia. Del verbale d'udienza, registrata da tecnici del Quirinale, sarà diffusa, quando sarà pronta, una copia. Presenti i giudici della Corte di Assise, presieduta da Alfredo Montalto, i pubblici ministeri Vittorio Teresi, Nino Di Matteo, Francesco Del Bene e Roberto Tartaglia a cui si aggiungerà - per cortesia istituzionale, è stato spiegato, superando ogni polemica recente e pregressa - il procuratore aggiunto Leonardo Agueci, facente funzioni in attesa della nomina del nuovo procuratore della Repubblica di Palermo. Saranno presenti, inoltre, i difensori degli imputati che hanno interesse ad ascoltare le parole del presidente Napolitano e i legali dell'Avvocatura dello Stato. Per quanto riguarda le parti civili, si registra la protesta di Giovanna Maggiani Chelli, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili. «Sia pure nella legge, noi comunque, quale parte del processo stesso, il 28 ottobre - ha dichiarato in una nota - non saremmo ammessi al Quirinale all'udienza del processo di Palermo trattativa Stato-mafia. Ne abbiamo preso atto. Dopo l'udienza valuteremo comunque la possibilità di restituire al presidente Napolitano il Cavalierato del quale ha voluto insignire, attraverso il suo legale rappresentante, la nostra associazione».

G. P.



IL PRESIDENTE DI LIBERA, DON CIOTTI, INSIEME CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, GIORGIO NAPOLITANO, IN UNA FOTO D'ARCHIVIO

GIORGIO PETTA

PALERMO. «Si parla della trattativa Stato-mafia ed è giusto, ma parlarne non significa irridere, come qualcuno ha fatto, l'esperienza di quegli anni. Questo equivarrebbe a dimenticare come sono andate le cose». Gian Carlo Caselli, ex procuratore della Repubblica di Palermo negli anni del dopo-stragi Falcone e Borsellino e della cattura di Salvatore Riina, non le manda a dire. Con la sua proverbiale franchezza affronta uno dei temi giudiziari più delicati, a margine degli Stati generali dell'antimafia di Libera che si sono conclusi ieri a Roma. Di quegli anni è stato un protagonista e probabilmente sa e ricorda molto più di quanto possa o voglia dire alla vigilia della deposizione al Quirinale del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, citato come teste della pubblica accusa al processo sulla presunta trattativa Stato-mafia.

«Non ritengo opportuno parlare di questo processo la cui celebrazione dibattimentale è in corso - precisa Caselli - ma nello stesso tempo bisogna riconoscere una grande professionalità, coraggio, spirito di servizio e senso del dovere ai pm che si sono inoltrati in un cammino di ricerca della verità, nel rispetto della legge e dell'interesse della collettività, molto difficile e terribilmente in salita. Ai pm - aggiunge - vanno riconosciuti rispetto e stima, non denigrazione e dileggio come talvolta è successo e va data tutta la solidarietà e l'appoggio a chi subisce minacce, a partire dal magistrato Nino Di Mat-

teo».

Al centro dell'attenzione ci sono i documenti del Sismi, del comando generale dell'Arma dei Carabinieri, del Ros, del Sisde e dello Sco - datati dal 29 luglio al 20 agosto 1993 - di cui i pm Vittorio Teresi, Nino Di Matteo, Francesco Del Bene e Roberto Tartaglia hanno chiesto ed ottenuto la scorsa settimana dalla Corte di Assise di Palermo l'acquisizione tra gli atti del processo sulla presunta trattativa. I documenti sono stati trasmessi il 15 ottobre dalla Procura di Firenze a quella di Paler-

mo. Si tratta di informative riservate - che annunciavano altre stragi ed attentati, anche nei confronti degli allora presidenti del Senato e della Camera, Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano - che assai probabilmente saranno oggetto delle domande sia nell'esame dei pm che nel controesame del difensore di Salvatore Riina, l'avvocato Luca Cianferoni, nell'udienza di domani al Quirinale. Nell'estate del 1993 - mentre esplodono le bombe mafiose di Roma, Napoli e Firenze - le informative riservate erano state trasmesse - e

non solo per conoscenza - ai vertici amministrativi e giudiziari perché fossero adottati degli efficaci provvedimenti di prevenzione. Tra le informative anche quella del Sisde datata 20 luglio 1993, di cui si era avuta notizia già al processo che vedeva imputati davanti al Tribunale di Palermo l'ex generale del Ros, Mario Mori (oggi alla sbarra al processo sulla trattativa) e il colonnello Mauro Obinu. È il primo documento ufficiale in cui si parla espressamente di "trattativa". Scriveva l'allora direttore del Sisde, Domenico Salazar, che

«in definitiva i mafiosi ormai certi di dover trascorrere il resto della loro vita scontando durissime pene detentive, non più annullabili in Cassazione e in un regime carcerario rigido, ben diverso da quello a cui erano abituati fino a qualche tempo fa, avrebbero raggiunto la convinzione che solo dal caos istituzionale (generato dalla ribellione della società civile esasperata dal terrore degli attentati, possibilmente, domata da successivi eventi golpisti) sia possibile ricavare nuove forme di trattativa miranti ad ottenere forti sconti di pena nell'ambito di una più vasta e generale pacificazione sociale necessaria all'instaurazione del nuovo ordine costituzionale». Concetti ribaditi, 20 giorni dopo, in una informativa dello Sco. «Obiettivo della strategia delle bombe - sottolineavano i vertici del Servizio centrale operativo, Antonio Manganelli e Alessandro Pansa - sarebbe quello di giungere a una sorta di trattativa con lo Stato per la soluzione dei principali problemi che attualmente affliggono l'organizzazione».

L'ex procuratore Caselli - interpellato sull'argomento - non risponde. «Bisogna contestualizzare - si limita a dire - non tocca a me concludere e non ho gli elementi per farlo. Subito dopo le stragi sembrava che le mafie avessero vinto. Tuttavia, assieme a politica, giustizia e forze dell'ordine abbiamo fatto un fronte comune di resistenza per salvare il Paese da un baratro senza fondo in cui la mafia stragista voleva spingerlo, trasformando la nostra democrazia in uno Stato-mafia, in un narco-Stato».

CONTROMAFIE DI LIBERA

Don Ciotti: «Tutti siano uniti contro i boss»

ROMA. «È vero che la commissione Antimafia ha prodotto, con lo spirito giusto, atti importanti, ma è anche vero che lì dentro alcune forze non sono mai state presenti. Invece sui temi di contrasto alle mafie è necessario liberarsi di ogni etichetta e unire le forze. Vorremmo potere vedere in commissione Antimafia tutte le forze politiche presenti». Lo ha detto don Luigi Ciotti nel suo intervento conclusivo alla plenaria degli stati generali antimafia promossa a Roma da Libera. «Da un lato si annunciano codici etici e dall'altro si cerca l'eccezione al momento di applicarli - ha aggiunto don Ciotti -. Dobbiamo evitare la putrefazione del potere, ma il cambiamento non può arrivare se viene ostacolato dall'alto». Durante il suo intervento, il fondatore di Libera ha annunciato di voler inviare i documenti elaborati dai gruppi di lavoro di Libera durante i seminari di Contromafie a tutti i deputati e senatori.

«Continua a mancare una visione di insieme tra la lotta alle mafie e l'impegno per una giustizia sociale, ma il potere mafioso cresce assieme a disuguaglianze e povertà - ha proseguito don Ciotti -. I percorsi di liberazione in Italia non sono ancora terminati». «Quella spinta propulsiva che ci ha accompagnato in molti contesti si è esaurita, per qualcuno l'antimafia è diventata un mestiere, ma non può essere una carta di identità che si tira fuori a seconda delle circostanze. Etica e politica devono camminare insieme - ha concluso - noi vogliamo stare con quella politica che crede nell'etica, ma Libera non appartiene a nessun partito e nessun partito provi a metterci l'etichetta». «Senza un sistema giudiziario efficiente - ha detto l'ex procuratore Giancarlo Caselli - è un'illusione potere avere giustizia e verità e in questo non aiuta una normativa della prescrizione/impunità che tutto azzeri».

ALLERTA MALTEMPO DELLA PROTEZIONE CIVILE PER IL SUD ITALIA

Temporal, lampi e forte vento: allerta meteo sulla Sicilia

ROMA. Inizio di settimana con prevalenza di cielo sereno al Nord e sulle regioni centrali tirreniche mentre il Sud Italia rimarrà coinvolto dagli effetti di un vortice di bassa pressione con condizioni di instabilità sulle isole maggiori e nelle zone ioniche.

Nella seconda parte della settimana una rimonta più decisa dell'alta pressione da ovest favorirà tempo gradualmente più stabile anche all'estremo Sud, e ci accompagnerà fino al prossimo fine settimana.

La settimana, spiega Epsone Meteo, sarà caratterizzata da clima autunnale dappertutto: temperature nella norma con valori in linea con le medie stagionali, o leggermente al di sopra.

Nella seconda parte della settimana è previsto un lieve aumento delle temperature massime al Nord.

Da ieri sera, ha annunciato Epsone meteo, si è rinvigorita una zona di bassa pressione che rimarrà a ridosso dell'Italia anche nei giorni successivi e continuerà a favorire afflussi di aria fredda e instabile da est che interesseranno soprattutto il medio Adriatico, il Sud e le Isole.

In queste zone il tempo risulterà piuttosto grigio e piovoso: saranno infatti molte le nuvole con piogge e rovesci soprattutto all'estremo Sud (versanti ionici e Sicilia) ma di tanto in tanto anche sul medio Adriatico e Sardegna orientale.

Stando alle attuali proiezioni, tra domani e mercoledì le piogge potrebbero essere piuttosto forti su Calabria ionica e Sicilia meridionale, con accumuli anche ingenti di pioggia a causa di un sistema depressionario che tenderà gradualmente ad espandersi sul Mediterraneo. La Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse, che potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche.

Dal pomeriggio di oggi, sono previste precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sardegna e Sicilia, in estensione alla Calabria. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi criticità arancione (moderata) per rischio idrogeologico localizzato sulla Sicilia nord-orientale, in criticità gialla (ordinaria), invece, i restanti settori della Sicilia, la Sardegna e gran parte della Calabria.

Nubi si affacceranno anche fra Piemonte e alta Lombardia mentre nel resto d'Italia ci sarà tempo soleggiato. I venti da est-nord-est saranno prevalenza deboli. Almeno fino a giovedì, la probabilità di formazione di nebbie al Nord resterà bassa per la mancanza di grandi quantità di umidità nei bassi strati.



PIOGGE E VENTO PREVISTI IN SICILIA

NESSUN SEGNO DI VIOLENZA

Torino, il fango restituisce altri resti di Elena Ceste

TORINO. Il fango restituisce altri resti di Elena Ceste. Parti di mani e piedi, assieme ad alcune vertebre, riemerse nello stesso luogo - un canale di scolo nelle campagne dell'Astigiano - in cui una settimana fa è stato trovato il cadavere della donna scomparsa il 24 gennaio. Nuovi tasselli di un puzzle ancora lontano dalla conclusione. Restano infatti un mistero le circostanze in cui la madre di quattro figli è morta a meno di due chilometri dalla sua casa di Costigliole d'Asti. I carabinieri proseguono senza sosta le indagini, come dimostra questo nuovo ritrovamento. Un lavoro minuzioso, effettuato sotto lo sguardo del medico legale che ha effettuato la prima autopsia sul cadavere. Il perito non ha trovato tracce di ferite d'arma da fuoco o da taglio. Nessun «segno evidente di violenza», insomma. Le lesioni sul cranio, esposto per mesi alle intemperie, sono compatibili con le condizioni in cui è stato trovato. La posizione dei nuovi resti, inoltre, sarebbe compatibile con l'effetto trascinato dovuto all'acqua. Ancora troppo poco per far luce sulle circostanze della morte. Così, mentre si attende l'esito degli esami, i carabinieri stanno risentendo tutte le persone che nei giorni successivi alla scomparsa della donna avevano perlustrato la zona del ritrovamento. Tra loro c'era anche il marito di Elena Ceste, Michele Buoninconti, unico indagato per i reati di omicidio e occultamento di cadavere. Un «atto dovuto», per la Procura di Asti.

Vortice di bassa pressione al Sud. La situazione dovrebbe migliorare nel weekend

Avvisi Professionali dal Mondo Medico

ANDROLOGIA
Dott. Carmelo Battiato - Ecografia testicolare, varicocele, prostatica, disfunzione erettiva, eiaculazione precoce, infertilità.
CATANIA - Via Morosoli, 17 - Tel. 338 7288966 (visita € 50,00)
AGRIGENTO - Via Imera, 97 www.andrologiacatania.it

ENDOCRINOLOGIA
Prof. Enrico Pucci - Università di Pisa, riceve a Catania, presso la Casa di cura Valsalva. Per appuntamento telefonare 095 7141924 - 393 9453171

MALATTIE ARTRITICHE E REUMATICHE
Prof. Fichera C. Rino - Spec. Università Roma. Tel. 095 372477 CATANIA

NEUROPATIE DIABETICHE
Dott. Luigi Traina - Neuro Modulazione Sensitiva. Tel. 334 5740053 CATANIA

ORTOPEDIA
Dott. Ernesto Valenti - Specialista in ortopedia e traumatologia; chirurgia protesica di anca e ginocchio, di primo impianto e di revisione, riceve a Catania. Per appuntamento telefonare 095 7141924 - 393 9453171 - 335 7909312

pksud Per informazioni Tel. 095 7306353 - 398 3032936